

OSCE - Conference on Tolerance and Non-Discrimination (Astana 29-30 giugno 2010)**Sessione 1 del 29 giugno 2010 - Lotta all'intolleranza e alla discriminazione dei musulmani.**

Nell'ordinamento giuridico italiano la libertà religiosa è protetta da norme costituzionali. La Costituzione, infatti, riconosce a chiunque - cittadini, stranieri ed apolidi - il "diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale ed associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato ed in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume".

Religione come fattore di integrazione

La religione e la sua pratica costituiscono veicolo di integrazione ed anche per tale motivo viene riservato un particolare interesse allo studio del fenomeno religioso. Di ciò si occupa l'"Osservatorio delle Politiche Religiose", istituito presso il Ministero dell'Interno, al quale è affidata la materia dei culti. L'Osservatorio monitora i fenomeni che ruotano intorno alla libertà religiosa e alla sua concreta applicazione. Oltre agli scopi conoscitivi, la sua attività è indirizzata anche a rilevare gli aspetti di maggiore impatto sociale del fenomeno ed a costituire basi di raccolta dati che favoriscano l'integrazione.

L'Osservatorio ha avviato nel 2009 una rilevazione finalizzata ad acquisire elementi sulle iniziative volte al dialogo interreligioso e culturale, sviluppate sul territorio e con l'apporto sia di soggetti istituzionali che di soggetti privati.

Si segnalano, tra queste iniziative, le diverse esperienze definibili sotto la comune denominazione di "Tavoli delle religioni" istituiti presso numerose Amministrazioni locali, dove i rappresentanti delle vari religioni possono esprimere le loro difficoltà e confrontarsi su tematiche comuni e trovare soluzioni adeguate ai problemi affrontati.

Svolgono, invece, un ruolo istituzionale vero e proprio i Consigli Territoriali per l'Immigrazione, rivelatisi un autorevole supporto per lo sviluppo di sistemi di "governance" locale del fenomeno dell'immigrazione e che non mancano di affrontare le tematiche religiose, strettamente connesse all'immigrazione.

Oltre alle iniziative a livello locale, sul piano nazionale si menzionano la Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione ed il Comitato sull'Islam.

La Carta dei Valori della cittadinanza e dell'integrazione, un documento di alto profilo in cui vengono enunciati diritti, ma anche doveri, dell'immigrato in Italia, in vigore dal 2007, intende promuovere il dialogo interreligioso ed interculturale per far crescere il rispetto della dignità umana e contribuire al superamento di pregiudizi ed intolleranza. Alla elaborazione di tale Carta hanno contribuito anche rappresentanti della confessione islamica.

Il Comitato sull'Islam è stato istituito nel febbraio del 2010 dal Ministro dell'Interno per individuare interventi volti a meglio conoscere il fenomeno della presenza islamica in Italia e a favorire un positivo inserimento degli immigrati nel tessuto sociale territoriale. Si tratta di un organismo collegiale composto da docenti di diritto musulmano e dei paesi islamici, di diritto ecclesiastico, da autorevoli giornalisti e da scrittori esperti della materia, nonché da rappresentanti di organizzazioni e comunità islamiche presenti in Italia. Il Comitato ha anche il compito di favorire la conoscenza da parte degli imam della normativa italiana, ed in particolare delle leggi sulla costruzione ed il funzionamento delle moschee, sull'uso di indumenti e simboli religiosi, sulla disciplina dei matrimoni misti.

Come affermato dalla Corte Costituzionale, non può esistere diversità di trattamento tra confessioni religiose che abbiano o che non abbiano stipulato accordi bilaterali con lo Stato italiano. L'esercizio del diritto al proprio culto non può comunque prescindere dal rispetto delle norme dell'ordinamento giuridico italiano posto a tutela di altri diritti, ugualmente fondamentali, della persona e della comunità.

Altro tema a cui l'Italia annette grande importanza nel rapporto con l'Islam è quello della formazione.

Un primo concreto approccio al problema è stato affrontato dal Ministero dell'Interno con la realizzazione del progetto didattico, in collaborazione con alcune Università italiane, denominato "Nuove presenze religiose in Italia - un percorso di integrazione", rivolto, in questo primo anno, ai responsabili delle comunità religiose islamiche.

Il corso, che si è aperto il 29 maggio 2010, si occupa degli aspetti operativi della libertà religiosa (luoghi di culto, riconoscimento giuridico degli enti confessionali, ministri del culto). Si tratteranno successivamente anche le principali problematiche storico-politiche che hanno contribuito a definire l'orientamento dello Stato italiano nei confronti del fenomeno religioso, le dinamiche sociali contemporanee che hanno interessato lo Stato e le realtà associative in esso operanti, comprese quelle religiose, ed il rapporto religione-democrazie nella società contemporanea. Il progetto parte dal presupposto che la libertà religiosa gioca un ruolo importante nell'integrazione degli individui e dei gruppi e che nella sinergia tra università, pubblica amministrazione e comunità religiose è possibile individuare percorsi utili da seguire.